

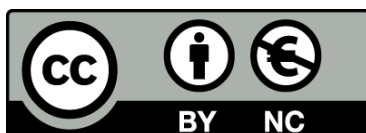


UNIVERSITAT DE
BARCELONA

La persistencia de una cultura jurídica vindicatoria

El caso de los pastores de Barbagia, Cerdeña

Pablo Romero Noguera



Aquesta tesi doctoral està subjecta a la llicència **Reconeixement- NoComercial 3.0. Espanya de Creative Commons.**

Esta tesis doctoral está sujeta a la licencia **Reconocimiento - NoComercial 3.0. España de Creative Commons.**

This doctoral thesis is licensed under the **Creative Commons Attribution-NonCommercial 3.0. Spain License.**

Noticia 1:

Sei in: Archivio > La Nuova Sardegna > 2005 > 11 > 11 > ██████████

██████████. Negli anni Settanta era stata la cooperativa teatrale ██████████ a tracciare la strada del palcoscenico e della recitazione per tentare di esorcizzare la vendetta. Attori e attrici di ██████████ di primo piano, espressivi, avevano portato in scena "In nome del padre", un delitto come tanti, l'abuso di alcool, il canto delle prefiche ("ana mortu coru meu"). Era un no corale alla vendetta, alla faida. Fu un successo in tutta l'isola con una regista, ██████████, che amava il suo paese più di se stessa.

Il teatro approdò nelle scuole, lassù, a "Cuccuru 'e teti" dove erano arrivati attori nazionali ed esteri, con testi sardi, nazionali ed esteri, ballerine di danza classica, giocolieri. Sindaco era un medico comunista, F. ██████████. Diceva: "Dobbiamo cambiare pian piano la cultura quotidiana: portare i giovani in biblioteca, allontanarli dai bar, dare ai giovani un libro, togliere le pistole da ogni casa". E ancora: "Dobbiamo chiedere alle mamme di educare i figli. Ogni giorno".

Nacque la biblioteca comunale ██████████, dietro il municipio di Piazza ██████████. Tornarono altri spettacoli teatrali, ce ne furono alcuni itineranti, di notte, per le strade del paese dove spesso soffiava "su ventu malu". Qualcuno aveva paura di quella sfida, ma fu vinta. E fu una festa, un trionfo. Si capì che si poteva camminare sicuri tra viottoli illuminati da fiaccole. Se tornava l'ombra dei delitti, col coltello o con la doppietta, in aperta campagna o tra i flipper di un bar, si convocava il Consiglio comunale e si discuteva in pubblico. Intervenivano ██████████ presidente della Regione ed ██████████, presidente del Consiglio regionale. Il vescovo, monsignor ██████████ predicava da sacerdote invocando la pace. Certo. Molti tacevano. Molti disertavano. Ma l'istituzione, la politica svolgeva il suo compito. Civico e civile.

Non è bastato. Perché i delitti sono continuati come prima e peggio di prima. In campagna e in paese. E non sono state risparmiate le donne. Nel 1971 - per stare alla cronaca più recente - uccidono una mamma che non voleva che il figlio stesse al bar a ubriacarsi. Si chiamava ██████████. Povera donna, trovò la morte in piazza. Perché? Perché voleva spezzare la catena alcool-pistola-delitto-faida. Non glielo avevano perdonato.

Un anno dopo, il 30 luglio, ammazzano ██████████ i e ██████████, erano in via Asproni, rione Parraghine. E chi dimentica quel fiore di ragazza - Maria ██████████ - assassinata la notte di Capodanno del 1977 sulla porta di casa? Aveva tredici anni. A novembre del '90 massacrano di piombo una ragazza di 26 anni, ██████████. Risparmiano il padre "per fargli assaporare il lutto, non l'hana mortu pro intènnere prus su dolore", spiegò un orunese a un cronista. Dopo ██████████ ammazzano anche un fratello: rientrava dalla festa di nozze della sorella.

Quanti altri delitti? Dal 1950 a oggi ne sono stati commessi 92, quasi due all'anno. Con periodi di terrificante recrudescenza. Sei delitti nel 1984 (due fratelli ██████████, un ██████████, un ██████████, un ██████████, uno ██████████ altrettanti nel 1989 (ancora un ██████████, ██████████, tre fratelli C. ██████████, un altro ██████████) e così l'anno successivo (tre ██████████). E poi le croci sui

██████████. Come dire che in ogni famiglia c'è stato un morto ammazzato.

Deve essere una catena senza fine? Tornano alla mente alcune frasi di un gigante della dottrina forense nuorese, l'avvocato ██████████. Conversando nel 1967 con alcuni universitari durante la pausa di un processo in Corte d'Assise a Perugia, aveva parlato di alcuni centri del Nuorese: "In Barbagia più di un paese ha saputo superare i drammi ereditati dal passato. Le tragedie, le faide avvengono dove regna la prepotenza, dove l'ospite è guardato con sospetto, dove il carabiniere o il poliziotto sono visti come nemici". ██████████ difendeva alcuni pastori di ██████████. Di ██████████ - e di un altro paese oggi forse pacificato - parlò: "Occorre il ricambio dei globuli rossi. ██████████ da solo non ce la farà mai, ha bisogno di innesti buoni". ██████████ che aveva studiato in Germania, aggiunse: "██████████ a portare a ██████████ i pedagogisti di Heidelberg e farli vivere lì. E siccome gli orunesi sono intelligenti capiranno che cosa vuol dire il confronto".

Tornare alla terapia di ██████████ il sociologo sarulese? Tornare alla ricetta più semplice di ██████████ che invita tutti all'uso della parola per uscire dalla notte nera della vendetta? Certo è che a ██████████ le migliaia di onesti hanno il diritto di vivere in un paese "normale, sereno, tranquillo".(g.m.)

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

orune (1)
perugia (1)

Barbagia

Barbagia Rossa – Italia

Like 0

Tweet

Ricerca

Cerca!

Dirigenti:

██████████.

Organizzazione per "la lotta armata per il comunismo", che si propone di "diventare punto di riferimento politico militare per tutto il proletariato sardo". Barbagia Rossa ha iniziato la propria attività nel marzo 1978, compiendo attentati incendiari e, negli anni successivi ha intensificato la propria azione compiendo due omicidi. In relazione all'attività di Barbagia Rossa, che si è conclusa nel 1982, sono state inquisite 28 persone.

La sigla Barbagia Rossa fa la sua comparsa il 27 marzo 1978 quando, a Nuoro, viene rivendicato l'attentato incendiario, avvenuto il giorno precedente, contro un cellulare adibito al trasporto detenuti.

Il 3 novembre 1978 Barbagia Rossa assalta la stazione radiogoniometrica dell'Esercito a Siamaggiore (OR) e s'impadronisce di alcune armi. A partire dal 14 gennaio 1979, Barbagia Rossa mette in atto una "Campagna contro la militarizzazione del territorio" compiendo numerosi attentati incendiari contro caserme dei carabinieri a Nuoro e dintorni (Lula, Orani). Nel documento di rivendicazione l'organizzazione si presenta così: "Barbagia Rossa, in quanto avanguardia politico-militare espressa nel territorio, si fa carico del progetto strategico della lotta armata per il comunismo: - cercando di superare la fase spontanea ed episodica degli attacchi; - mirando alla creazione di una organizzazione che sia in grado di intervenire ed operare all'interno di qualsiasi contraddizione, in ogni situazione reale del territorio; - proponendosi di diventare punto di riferimento politico-militare per tutto il proletariato sardo".

Il documento si chiude con un riferimento esplicito all'impostazione delle Brigate Rosse, delle quali vengono raccolte le parole d'ordine.

Il 16 dicembre 1979, in località Sa janna Bassa (Nuoro), i carabinieri sopraggiungono presso l'ovile di un pastore, nel quale è in corso una riunione di pastori, latitanti e militanti dei movimenti della sinistra sarda. Si scatena un conflitto a fuoco in cui restano uccisi due pastori latitanti: Francesco Masala e Giovanni Mario Bitti. Nelle tasche di Bitti vengono ritrovati due volantini delle BR. Si tratta delle rivendicazioni degli attentati mortali contro i carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa (Genova 21-11-79) e contro i sottufficiali di polizia Michele Granato (Roma 9-11-79) e Domenico Taverna (Roma 27-11-79). Alcuni degli arrestati in seguito a questa operazione sono noti militanti di sinistra di varie località della Sardegna.

Il 15 febbraio 1980, a Cagliari, una pattuglia della polizia riconosce due militanti delle Brigate Rosse (██████████). Questi ultimi, per sottrarsi all'arresto, ingaggiano un conflitto a fuoco.

Nei giorni seguenti una vasta operazione di polizia porta all'arresto di numerosi militanti della sinistra rivoluzionaria nelle città di Cagliari, Nuoro e Sassari. I due conflitti a fuoco (quello del 16-12-79 e quello del 15-2-80) e la collocazione politica degli arrestati mostrano che il confronto in corso tra le BR e alcune formazioni della sinistra sarda - iniziato nell'estate del 1979 sulla base di un progetto (mai realizzato) di liberazione dei prigionieri politici dal carcere speciale dell'Asinara - ha fatto, nel frattempo, passi avanti. Nel febbraio del 1980, a Cagliari ed in altre città della Sardegna, numerosi militanti di sinistra vengono arrestati nel quadro dell'azione repressiva contro le BR sarde e Barbagia Rossa.

Tra il giugno e l'agosto del 1981, Barbagia Rossa intensifica le sue azioni contro la militarizzazione del territorio. Subiscono attentati mortali: - Nicolino Zidda, operatore della colonia agricola di Mamone (Orune 9-6-81), l'obiettivo dichiarato nella rivendicazione era però un carabiniere che, al momento dell'attentato, stava in sua compagnia; - Santo Lanzafame, appuntato dei carabinieri (Nuoro 31-7-81) che muore il 6-8-81 nell'ospedale di Cagliari.

Il 23 febbraio 1982, nelle campagne di Nuoro, su indicazione dello stesso Antonio Savasta, passato, nel frattempo, nelle file del "pentitismo", le forze dell'ordine rinvennero un grande deposito di armi delle Brigate Rosse, la cui custodia era stata affidata a Barbagia Rossa. Dopo questi eventi la sigla Barbagia Rossa non fa più la sua comparsa.

Per Barbagia Rossa sono state inquisite 28 persone.

Cos'è Archivio900?

«Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe (e che in realtà è una serie di golpe) istituiti a sistema di protezione del potere)»... [\[Leggi\]](#)

Rassegna personale

Attualmente non hai selezionato directory degli articoli da incrociare.

Sponsor

risparmi il **28%**

TV LED
Haier 32"
LDH32V180TV

181,78 €



Contenuti

- [Dossier](#)
- [Finestre sul '900 italiano](#)

- [Biblioteca](#)
- [Emeroteca](#)
- [Mediateca](#)

- [Indice dei nomi](#)
- [Indice delle sigle](#)
- [Elenco delle fonti](#)

- [Notizie dalla storia](#)
- [Cronologia '900](#)
- [Citazioni](#)
- [Parole chiave '900](#)

- [Directory degli articoli](#)
- [News](#)

- [Download area](#)
- [Link](#)

- [Collabora con noi](#)

Notizie dalla storia

Community

- [Forum](#)
- [Elenco degli utenti](#)

- [Sono nuovo... registratemi!](#)
- [Ho dimenticato la password](#)
- [Sono già registrato:](#)

User ID

Password

Login

Network

- [16 ottobre 1943](#)
- [ArchivioStampa](#)
- [Corviale.it](#)
- [E-rifiuti](#)
- [Roma in treno](#)
- [Storielle.com](#)
- [Sugli zingari](#)

Newsletter

tua@email

Vali



iscriviti



cancella

Suggerisci questo sito

tua@email

amico@email

Vali

Attenzione

I documenti raccolti in questo sito non rappresentano il parere degli autori che si sono limitati a raccogliervi come strumento di studio e analisi.

Sei in: Archivio > La Nuova Sardegna > 2001 > 10 > 04 >

quella del '93 Quando la furia omicida non risparmia le donne

NUORO. Raramente in Barbagia si spara contro una donna. Ma accade da sempre. E' difficile tornare indietro nel tempo, ma destò scalpore la strage del 1914 quando, a Orgosolo, furono uccise Maria Pisano Podda con le figlie Ortensia di 4 anni e Maria Francesca di 3. Altro omicidio eccellente, nel 1946, l'esecuzione di Maddalena Soro, moglie del bandito Liandru, assassinata mentre andava a trovare il marito rinchiuso nel carcere di Nuoro. Negli ultimi vent'anni le faide, gli odi, non hanno risparmiato le donne. La mattina del 20 settembre del 1985 una telefonata anonima avverte i vigili del fuoco che, alla Solitudine, c'è una donna all'interno di un'Alfa Romeo: è Caterina «Katy» Deledda, di 30 anni. Il killer le ha sparato due colpi di pistola calibro 9 alla nuca. Un'esecuzione. Tre anni prima, sotto il fuoco dei sicari era caduto suo marito, Tonino Gregu. Due omicidi, dissero gli investigatori, legati all'Anonima Gallurese. Un anno dopo, il 2 luglio, a cade sotto una pioggia di piombo . E la la cui famiglia è coinvolta nella faida che insanguina il piccolo paese. I killer la uccidono senza minimamente degnare il marito di uno sguardo. Il bersaglio è lei e lo si capisce dal fatto che i sicari avrebbero potuto uccidere anche . Quattro anni dopo, a viene assassinata a fucilate . E in compagnia del padre Antonio, probabile bersaglio dei killer. forse reagisce e riesce a mettere in fuga i sicari, ma pe he ha 26 anni, non c'è più nulla da fare. Il 30 maggio del 1993, la strage di Sorasi, a Orgosolo: un gruppo di fuoco stermina la famiglia di . Insieme a lui vengono trucidati suo figlio Piercosimo e sua moglie zia . Piercosimo era stato implicato nel sequestro di § , ma il bersaglio non era solo lui. Chi ha preparato l'agguato sapeva che, quel giorno a Sorasi, ci sarebbero stati anche zia . (p.s.)

04 ottobre 2001 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ
alfa romeo (1)

LUOGHI
nuoro (1)
oniferi (1)
orgosolo (1)
orune (1)

Sei in: Archivio > La Nuova Sardegna > 2003 > 04 > 13 > Tzi██████████, il sughero e...

██████████, il sughero e il sogno di ██████████

██████████, "Suvèrgiu" e "vorticciu", a indicare il sughero, pur radicate in questa terra sembrano parole distanti. Più vicine magari, come scansioni temporale e come suggestione ai "sughereti / sotto il ciel d'argento" della poesia sattivana. 'Lu suaru" come tradizione cooperativistica ed esperienza di fabbrica trova massima espressione nella Sardegna più a nord, nella Gallura di Tempio, Luras e Calangianus dove pure emigrarono tanti "ocatores", scortichini delle zone interne. Partecipi anche loro del romanzo de su ostricu che tanta valenza ha nella storia dei sardi.

C'è però un passaggio, ancora non registrato nei libri, che dice di come il sughero in accezione industriale abbia avuto storia anche da queste parti, a ██████████. Nomea fosca quella de ██████████, tra la Barbagia e le terre del Goceano, a 6 chilometri da Oniferi. A ██████████ si condensano storie di abigei, di patti stabiliti e infranti tra gente di campagna con tutto il carico di vendette e faide che queste violazioni comportano. Storie di ladri matricolati. È un luogo che è bivio e trivio, confluenza di tutto o molto dell'inventario che riguarda il sottotraccia del mondo agro-pastorale. Luogo di solitudini. Quando non ci sono posti di blocco, le macchine sfrecciano veloci davanti al bar, nell'antica strada Nuoro-Macomer. Bisognerebbe invece fermarsi un poco a ██████████ per cercare di cogliere i segni di una storia che non fu solo di notti e nebbie, paragonabile alla letteraria taverna della Malanotte o a quella cinematografica dei sette peccati. C'è anche una storia diurna di lavoro e di fatica, di ostinazione e sogno di affermazione: individuale e di un intero paese. Quel bar, la costruzione adiacente e l'intero complesso tutti intonacati di bianco così come i vasti spiazzì dove ancora sono accatastate molte ballas e plance di sughero.

Sono opera di ██████████, noto ██████████, nato a ██████████ il 30 luglio del 1903, morto nel febbraio del 1984. Dire tziu ██████████ a ██████████ è come evocare il genio del mercante, astuto quanto generoso. Dicevano in paese che ██████████ arrivò solo alla terza elementare che allora significava già un traguardo. Ma era come se fosse uscito dall'università: per larghe vedute e lungimiranza. Fu uno che non si fece mai imbrogliare. Solo una volta gli capitò, a Nuoro, quando un prinzipale gli comprò un gielo di buoi al prezzo inferiore al suo valore. Se ne rammaricava tziu ██████████ e nel raccontare la disavventura diceva: "Questo non mi doveva succedere". C'è un particolare nel racconto corale che il paese fa del personaggio: entra ogni tanto lui stesso nella narrazione a definire un passaggio, un dettaglio. Gli danno voce in molti e per tutti, l'elicotterista in pensione, ██████████, ostinato quanto tziu ██████████ nel raccogliere trame che riguardano sa viddedda.

Come tante, la storia di ██████████ ha inizio nella povertà: due fratelli e tre sorelle di una famiglia di pastori. Restò zoppo fin da piccolo. Era capitato che un compagno di giochi lo avesse fatto cadere procurandogli la frattura di una gamba. Al tempo non c'erano né soccorsi né cure tempestive. Gli fasciarono l'arto ferito con due stecche di fortuna e l'osso all'altezza della coscia si saldò male. Tentarono allora qualche rimedio e portarono il bambino a Nuoro da un medico di fama, dottor ██████████, che esercitava vicino all'attuale piazza ██████████. Il bambino fu operato senza anestesia. Raccontava lo stesso tziu ██████████ che gli dettero qualcosa da stringere tra i denti mentre il medico tagliava. Solo che la persona che doveva tenerlo ben fermo non ce la fece e stava per svenire. Dottor ██████████ allora cacciò fuori costui dall'ambulatorio e fece tutto da solo. A ██████████ incise la carne e gli steccò l'osso con un scalpello. Poi ricuci. L'osso della coscia si rimise a posto ma l'articolazione del ginocchio rimase rigida per sempre.

Toppu, zoppo, il bambino ██████████, ma quanto mai di buona mirata. Era il primo della classe. Si vedeva, così la profezia paesana, che avrebbe fatto strada. L'oracolo non tardò ad avverarsi. ██████████ aveva appena 10 anni quando a causa di una moria di bestiame il padre perdettes tutto il gregge. Emigrarono in Francia. ██████████ lavorava in una fabbrica di munizioni. Era addetto al caricamento delle cartucce. Fuori dalla fabbrica, raccontava tziu ██████████ vivevano in una baracca che per tetto aveva un telo catramato. Ritornarono a ██████████ prima dello scoppio della Grande guerra per riprendere la vita di sempre, campatores. ██████████ aveva da poco compiuto 11 anni quando iniziò l'esperienza di tzeracheddu pastore. Dapprima, custode di agnelli, fu servo a Nuoro dei ██████████ e poi lavorò con tziu ██████████ con sos ██████████, con tziu ██████████. La necessità comunque aguzzò ancor più il suo ingegno e il ragazzo non impiegò molto a mettersi in proprio. Mettendo da parte, iniziando l'accumulo, comprò un gielo di buoi e poi si formò un gregge tutto suo. Fece il pastore e il massaiò. Con il carro portava legna al caseificio della ditta ██████████, a ██████████. ██████████, ██████████ ma infaticabile travagliatore, attento, a orecchie sempre parate. Divenne rappresentante e fiduciario degli ██████████ sempre più affinando calcoli e sogni. Bisognava passare dalle pecore e dal carro a qualcosa che insieme lo arricchisse e lo distinguesse. Venne nuovamente la guerra che Minniu si era già formato una famiglia. Bisognava sopravvivere e se possibile sfruttare le occasioni. Senza per questo inimicarsi nessuno. In tempo di guerra commerciò grano e sale e poi, a guerra finita, ancora legna. Serviva ai caseifici che sempre più numerosi sorgevano nella zona: dalle campagne di ██████████ fino al ██████████ che, l'intera plana di Macomer. Non si viaggiava più solo con il carro. Minniu rappresentava le maggiori ditte che operavano in zona, i ██████████, i ██████████, i ██████████ o ma pensava ancora una volta come mettersi in proprio.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

██████████ abbasanta (1)
██████████ belvi (1)
██████████ calangianus (1)
██████████ luras (1)
██████████ macomer (1)
██████████ mamoiada (1)
██████████ ▶ altri (4)

Aveva S'Infurcau in testa. Intuiva che quel luogo di confluenza, pur denso di storie da tenere nascoste, poteva diventare zona industriale. Intuiva e gestiva con oculatezza il capitale che continuava a lievitare. Le banche gli davano fiducia. Tentare bisognava. ██████████ vendette il bestiame e costruì un caseificio tutto suo a S'Infurcau per lavorare il latte ancora con il sistema a legna. Poi venne un secondo caseificio acquistato dai Siotto di Nuoro e la prima struttura fu trasformata nel bar tabacchi dove Minniu continuò ancora il commercio del sale.

Ma la grande impresa fu quella del sughero. Correvano gli Anni Cinquanta quando tziu ██████████ comprò una sughereta, un terreno che aveva fatto parte de Su demaniale. In questa terra comunale diventata sua, ██████████ fece progetti di bonifica fondiaria. Vi costruì scuderie, fienili e case per i pastori. Bisognava poi pensare all'estrazione del sughero, a come mercanteggiarlo e renderlo moneta contante. S'Infurcau gli venne ancora incontro. Lì ██████████ costruì lo stabilimento per la lavorazione e la bollitura de su vorticciu, primo e unico del circondario e dell'intera provincia di Nuoro. Mucchi prima informi di corteccia e poi cataste, ballas e pire si formavano all'interno e all'esterno nel vasto terreno recintato, un magazzino a cielo aperto sul retro della casa-fabbrica-esercizio commerciale.

L'indstre ██████████ faticava quanto gli operai. Vendeva sughero semilavorato e acquistava gherdone, sugheraccio, la prima scorza grezza e scadente per esportarla in continente, in balle ben pressate. I guadagni li reinvestiva quasi tutti in sughero. Aveva 6-8 dipendenti fissi nello stabilimento de S'Infurcau e in certi periodi di estrazione si arrivava anche alle quaranta unità lavorative. Dette lavoro a molta gente di Oniferi ma anche di ██████████ Orotelli, Mamoiada, ██████████, Belvi, ██████████, Abbasanta e persino di Calangianus. Gente, questa, venuta in terra di Barbagia a cercare pane migliore di quello del grano. ██████████ era sempre in mezzo a dirigere, pesare e scegliere dopo aver contrattato e fatto arrivare carichi e carichi di vorticciu e gherdone. Recita la vulgata paesana che non tirava mai a imbrogliare il povero. Era diventato indstre a S'Ir ██████████ ma non per questo rinunciava a fare da "omine" quando veniva chiamato, secondo l'antico codice mai scritto, a dirimere controversie di natura agro-pastorale e di altro genere. Aggiungono le voci di paese che nella vita di tziu ██████████ le luci furono più delle ombre proprio per questa sua ostinazione a voler diventare qualcuno con il lavoro. Fu sempre disponibile ad aiutare chi si trovava in difficoltà e riponeva fiducia in chiunque: sino a prova contraria. I camion entravano e uscivano carichi dal magazzino a cielo aperto de S' ██████████. Il paesaggio circostante aveva subito trasformazioni senza che però l'ambiente venisse sconvolto. Come segnali di passaggio da un tempo rustico a un altro meno duro, i tralicci della linea elettrica avevano gradualmente sostituito gli antichi pali di legno. Il resto, le colline basse e la macchia mediterranea sembravano restare identiche. Ormai anziano, tziu ██████████ iniziò un poco a mollare quando si ammalò la moglie, ██████████. Restava di più dietro il bancone del bar-tabacchi, un'altra miniera di aneddoti e poi gradatamente demandò fino ad abbandonare. Lasciava a metà il sogno del sughero, l'idea di un ampliamento della fabbrica che doveva arrivare sino al ciclo completo della lavorazione. In continente e all'estero avrebbero esportato il manufatto finito. Un'idea che se realizzata, dice qualcuno, forse avrebbe scongiurato i terribili accadimenti degli anni Ottanta.

Natalino Piras

13 aprile 2003 | sez.

I COMUNI DELL'EDIZIONE DI SASSARI

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Ardara

Anela

EDIZIONI LOCALI

Alghero
 Cagliari
 Carbonia
 Nuoro
 Olbia
 Oristano
 Sassari

Sei in: [NUORO](#) > [CRONACA](#) > [\[REDACTED\]](#)

[ASTE GIUDIZIARIE](#)

Caccia al mancato killer di

*Setacciata l'area del bar sulla [REDACTED]. Interrogati compagna e collaboratori di [REDACTED], il gestore del locale vittima dell'agguato avvenuto nel buio della sera di **Kety Sanna***

OMICIDI

18 marzo 2015

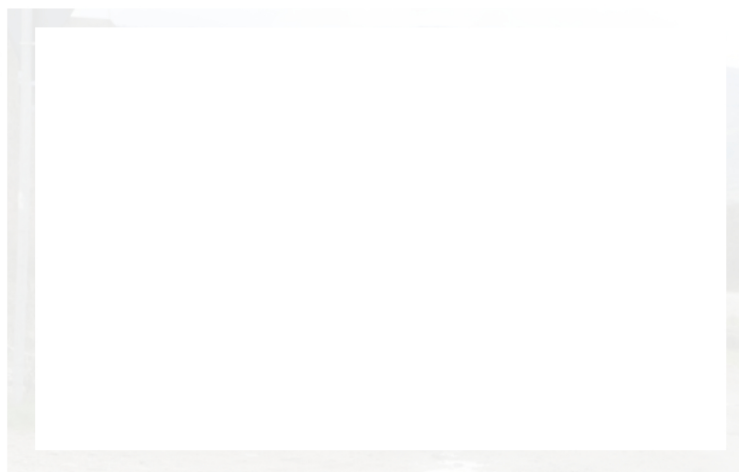
0
[Condividi](#)

Tweet

0
[G+](#)

0
[LinkedIn](#)

0
[Pinterest](#)



[REDACTED] Hanno cercato per tutta la mattina tracce del killer che due notti fa si è appostato e ha atteso che [REDACTED], 71enne, ex impiegato della Camera di commercio e in seguito commerciante di sughero, uscisse dal bar, prima di esplodergli contro diverse fucilate a pallettoni, lungo la strada statale 129, meglio nota come la vecchia [REDACTED]. Ieri gli esperti della Scientifica hanno setacciato palmo a palmo le campagne dietro [REDACTED], il locale tristemente noto alle cronache perché teatro di diversi omicidi negli anni bui della faida di [REDACTED] e che a distanza di tanti anni continua a fare paura. Ma quello entrato in azione lunedì notte, quasi certamente non era un killer di professione. Appostato in una stradina sterrata immersa nel buio, ha sparato da molto vicino. E da quella distanza difficilmente avrebbe fallito il bersaglio.

Le indagini hanno accertato che contro [REDACTED], sono state esplose tre o quattro fucilate. Sul posto non sono stati trovati bossoli. I pallettoni hanno raggiunto l'imprenditore al fianco sinistro e alla gamba, interessando solo organi non vitali. Medicato durante la notte, l'uomo è ora ricoverato in Rianimazione in prognosi riservata, ma non sarebbe in pericolo di vita. Gli agenti della squadra mobile, diretti dal vice questore [REDACTED], stanno conducendo le indagini coordinate dal pubblico ministero Laura Taddei, titolare dell'inchiesta, ma non hanno ancora potuto parlare con lui.

L'imprenditore non sarebbe ancora in grado di affrontare l'interrogatorio che

[Appartamenti Olivenza via Amendola 16 - 29376](#)

[Tribunale di Nuoro](#)

[Visita gli immobili della Sardegna](#)

NECROLOGIE



Cheri Maria Teresa
Nuoro - Sarule, 26 settembre 2017



Petrini Egle
Olbia, 26 settembre 2017



Laina Maria
Olbia, 26 settembre 2017



Flore Santina
Bono, 26 settembre 2017



Marras Giovanni Antonio
Illorai, 26 settembre 2017



Sotgia Michela
Bono, 26 settembre 2017

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

Noticia 6:

potrebbe però chiarire molti aspetti dell'agguato messo a segno poco dopo le 22. Il killer armato di fucile si è sporto dall'angolo dell'edificio, ristrutturato di recente, proprio sotto la lapide che ricorda il delitto di ██████████ ammazzato 34 anni fa da una scarica di pallettoni di fronte al locale. Ha preso la mira e ha fatto fuoco. Tre, o forse quattro colpi a rapida sequenza che avrebbero dovuto, uccidere il titolare di ██████████ che a quell'ora stava chiudendo il locale. Spina era insieme alla compagna 29enne di origine ██████████ e subito dopo le esplosioni ha sentito un dolore fortissimo al fianco e alla gamba. Alla vista del sangue ha capito cos'era successo. ██████████ in auto è fuggito con la donna riuscendo in pochi minuti a raggiungere ██████████, dove risiede da tanto tempo.

Lì è stato soccorso da una volante della polizia nel frattempo avvisata per telefono. Accompagnato in ospedale i medici lo hanno medicato ma ancora non gli hanno estratto i pallettoni che gli si sono conficcati nella parte alta dell'arto sinistro. Ieri mattina, oltre al nuovo sopralluogo, sono proseguiti gli interrogatori di diverse persone vicine alla vittima e soprattutto quelle che collaborano con lui nella gestione di ██████████: la compagna rumena, il fratello di questa e altri due giovani di nazionalità ██████████. Ma fondamentale per gli inquirenti sarà quanto potrà dire ██████████.

Tra i possibili moventi forse uno screzio nato all'interno del locale oppure legato agli affari dell'uomo: S ██████████ è da sempre crocevia in cui si intersecano le relazioni umane di diversi paesi: da ██████████ a ██████████ da ██████████ a ██████████, spingendosi fino a ██████████ e le compagne del ██████████. Nel passato della vittima un episodio doloroso che lo ha visto protagonista. Cinque anni fa l'uomo era stato assolto dall'accusa di omicidio colposo per la morte di un giovane dipendente della sua ditta. ██████████, di 25 anni, era morto schiacciato dal camion carico di sughero che stava guidando lungo i tornanti della strada di ██████████, nel bivio di ██████████ a pochi chilometri da ██████████. Il giovane si era lanciato fuori dall'abitacolo ed era rimasto schiacciato dalle pesanti ruote del mezzo. Ebbene, ██████████ era stato rinviato a giudizio perché secondo l'accusa, era stato responsabile dell'incidente in quanto non avrebbe effettuato la manutenzione del grosso mezzo che non frenava più. Alla fine il giudice del tribunale di ██████████ lo aveva assolto perché da parte sua non c'era stata alcuna negligenza.

Intanto, la polizia che indaga sul tentato omicidio, non tralascia alcuna ipotesi. Non escluderebbe neppure un possibile collegamento con la faida che dal 1981 aveva insanguinato la storia del piccolo centro barbaricino. Dieci omicidi in cinque anni in un paese di appena mille anime, causati da motivi ancora oscuri. Forse legati a furti di bestiame a cui si sarebbero intrecciati antichi rancori del mondo delle campagne. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

OMICIDI

CASE MOTORI LAVORO ASTE

San Dona' di Piave

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

18 marzo 2015



Sei in: HOME > SARDEGNA > IL NURAGHE MONUMENTO ALLO SPRECO

ASTE GIUDIZIARIE

incompiuto il : il governo vuole indietro i soldi
di **Simonetta Selloni**

21 aprile 2010



Condividi 0

Tweet



Lo si vede da lontano, lungo la Statale 129, quasi fosse il Sacrario militare del Leiten, nell'altopiano di Asiago. Ma del "da realizzare con i fondi del Progetto sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno, c'è solo lo scheletro: tre piani, 5mila metri quadri, un unicum architettonico con un finto nuraghe. Di quei progetti, circa settecento in Italia per il Pon 2000-2006, è l'unico incompiuto. Un ecomostro costato 600mila euro di denari pubblici.

E se si aggiungono i 400mila euro - ma provenienti dalla legge regionale 37 - del finto nuraghe, si arriva a un milione. Affastellati cemento su ferro in una collinetta nel mezzo del nulla, a sei chilometri da Verso, il crocevia dei delitti della faida del paese, tra gli anni '80 e '90.

A guardia dell'ecomostro c'è una malinconica gru mobile. E ora, su questa incompiuta da primato italico (qualche altro progetto non è andato in porto, ma si tratta di episodi marginali e comunque non con un impegno di spesa così elevato), incombe anche la scure della Direzione centrale per i servizi di ragioneria del Ministero dell'Interno. Che, con una comunicazione protocollata dal Comune di il 4 febbraio 2010, ha ufficializzato l'avvio della procedura di recupero per "Irregolarità convenzione del 26 luglio 2006 siglata tra il Comune di e il Ministero dell'Interno".

In parole semplici, il Ministero dell'Interno batte cassa: e chiede la restituzione delle quote di finanziamento, pari a 597mila 172,39 euro. Ai quali, in quota interessi legali, si aggiungono 39mila 836,08 euro, per un totale di 638mila 47 euro.

Fa graziosamente sa quota comunitaria (507- <http://www.lanuovasardegna.it/regione/2010/04/21/news/il-nuraghe-monumento-allo-spreco-1.3321904> nuraghe, Oniferi, Centro Ambientale, Statale 129, Simonetta Selloni, S'Iffurcau, Mario Tesoreria centrale del conto corrente n. 232 [TODO JUNTO], orto botanico, Scienze forestali e ambientali quietanze dei versamenti", il sindaco ha sotto la poltrona una bomba ad orologeria. «Se dovessimo davvero pagare, per si tratterebbe del dissesto finanziario».

E pensare che per entrare in questo Pon, si era pure autocertificato "area a forte densità criminale". Ma la patente di area a rischio serviva per entrare tra i destinatari di un intervento pensato dal Ministero dell'Interno, per diffondere la legalità, e costituito da fondi comunitari e statali.

E infatti il Pon riguardava le regioni nell'Obiettivo 1: Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata,

Appartamenti Olivenza via Amendola 16 - 29376

Tribunale di Nuoro

[Visita gli immobili della Sardegna](#)

NECROLOGIE



Cheri Maria Teresa
Nuoro - Sarule, 26 settembre 2017



Petrini Egle
Olbia, 26 settembre 2017



Laina Maria
Olbia, 26 settembre 2017



Flore Santina
Bono, 26 settembre 2017



Marras Giovanni Antonio
Illorai, 26 settembre 2017



Sotgia Michela
Bono, 26 settembre 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

allo spreco - Regione - la Nuova Sardegna

Campania, e appunto Sardegna. Progetti utilizzati per diffondere, soprattutto tra i giovani, la cultura della legalità, creare reddito, combattere la dispersione scolastica, uscire dal sottosviluppo che fa da humus alla delinquenza. E come non pensare all'importanza dello sviluppo della legalità in una zona simbolo, [redacted] e S' [redacted], da far rinascere a nuova vita e a nuova prospettiva di legalità? Il Pon, d'altronde, è stato un successo quasi ovunque. Quasi, appunto.

Il 26 luglio 2006 l'allora sindaco [redacted] e il prefetto di [redacted] a, in rappresentanza del Ministero dell'Interno, stipularono la convenzione "per le attività di diffusione della legalità degli interventi del Pon Sicurezza". Nella scheda di fattibilità inviata al Ministero, si legge che "il Centro didattico [redacted] e il Laboratorio [redacted] a S'Iffurcau consentirà di dotare la zona di aree tematiche destinate ad accogliere esposizioni [redacted]. Si prevede infine l'individuazione di una superficie per la realizzazione di un [redacted]. Dal Centro verranno realizzate delle piste di collegamento con i principali siti archeologici e forestali della zona. Particolare collaborazione sarà attivata con l'Università di [redacted] di [redacted], distante 20 Km".

Per fare tutto questo, il palazzone con nuraghe (finto) annesso in mezzo a campi popolati da pecore, deve essere sembrato congruo. E la richiesta di 600mila euro sufficiente. Serviti appena per realizzare la struttura. E ora da restituire. Nella scheda di fattibilità avevano avuto il coraggio di scrivere: "Il progetto non può che migliorare il paesaggio".

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE

Appartamenti

de gasperi 0 Via Alghero (SS) 88 mq Buono n. bagni 1 cucina: Cucinotto Senza Box Alghero via De Gasperi Seminterrato (cat c / 2) adatto vacanze di mq 88 circa composto da : ampio soggiorno tinello camera. . .

CERCA UNA CASA

Vendita

Affitto

Asta Giudiziaria

Provincia

Cagliari

Cerca

Pubblica il tuo annuncio

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

NUORO Dieci omicidi in cinque anni, due dei quali nell' ultima settimana. [redacted], meno di [redacted] abitanti in provincia di Nuoro, continua a vivere nell' incubo. L' ultimo assassinio è avvenuto domenica notte: [redacted] ventisette anni, pastore, è stato ucciso con tre fucilate alla nuca nel centro del paese, poco distante da un bar dove sono avvenuti altri dei delitti legati alla faida. Questa volta pare che i killer abbiano commesso un errore di persona. Il ragazzo era estraneo ai gruppi rivali, ma fino a pochi minuti prima era stato in compagnia di [redacted], appartenente alla famiglia più colpita dalla catena di omicidi. Secondo la prima ricostruzione, l' agguato è scattato non appena [redacted] si è avvicinato all' automobile dell' amico. All' alba di lunedì scorso, sulla soglia del suo ovile nelle campagne del paese, era stato assassinato [redacted] cinquantanove anni. Era stato il nono omicidio di questa faida cominciata per motivi ancora oscuri. Si ipotizzano contrasti nati per furti di bestiame che si sarebbero intrecciati con vicende di criminalità e con antichi rancori, maturati nel mondo delle campagne, di cui si è persa la memoria. [redacted] era fratello di [redacted], assassinato col figlio [redacted], di diciassette anni, la mattina del 10 luglio 1983. [redacted] era sposato con la sorella di [redacted], moglie dell' [redacted] (omonimo ma non parente delle altre vittime della faida) uccisa nel luglio dello scorso anno. Prima di loro erano stati assassinati i pastori [redacted] (8 maggio del 1982) e [redacted] (inizi di agosto dello stesso anno). Poi ci furono gli omicidi dei [redacted] affollato di persone che festeggiavano la ricorrenza della Madonna della pace, i killer sparavano all' impazzata. Colpiti dai pallettoni morirono tre uomini: [redacted] [redacted] ha detto mentre erano in corso le cerimonie funebri per l' ultima vittima il vescovo di Nuoro [redacted] deve trovare la forza e il coraggio per continuare a vivere. Aveva lanciato un analogo appello nel luglio del 1986, durante i funerali di [redacted], assassinata nel cortile di casa davanti al marito e alle figlie. [redacted] [redacted] [redacted] [redacted]. Sarà eletto, se non ci saranno sorprese, domenica prossima.

Noticia 9:

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1988 > 09 > 22 > PADRE E FIGLIO UCCISI IN ...

NUORO La faida di [REDACTED], un piccolo paese della Barbagia, uccide ancora: il pensionato [REDACTED], 58 anni, e suo figlio Orlando, 14 anni appena compiuti, l'altra sera sono stati ammazzati con spietata ferocia. I killer (si pensa fossero almeno due) hanno prima sparato con i fucili caricati a pallettoni e poi, quando le vittime erano già a terra, le hanno finite con due colpi a bruciapelo. I corpi, orribilmente sfigurati, sono stati trovati dai carabinieri soltanto nelle prime ore del mattino. I sicari, in quel momento, erano già lontani. Tutto lascia pensare che il nuovo delitto sia legato alla faida che da anni sta seminando disperazione e angoscia a [REDACTED]. L'ultimo omicidio, in questo paese di poche migliaia di abitanti a qualche decina di chilometri da Nuoro, risale al [REDACTED]. Sino all'altra sera la spirale della violenza aveva già provocato la morte di dodici persone, tra cui la moglie dell'ex sindaco [REDACTED]. Questo assassinio, insieme alle continue minacce e intimidazioni nei confronti di altri amministratori, aveva impedito per lungo tempo che nel piccolo centro si potessero tenere le elezioni comunali: nessun partito riusciva a trovare candidati. Gli inquirenti, adesso, scavano nel passato del pensionato per stabilire con esattezza quali siano i legami con le altre vittime. Non si esclude, infatti, che la drammatica fine di [REDACTED] e di suo figlio possa essere frutto di una vendetta isolata. Al di là delle ipotesi, c'è comunque una circostanza che ha reso pessimistiche le valutazioni di chi sperava che [REDACTED] stesse finalmente per uscire dalla logica della violenza. Il duplice omicidio è stato compiuto proprio alla vigilia della visita in paese della commissione regionale per le zone interne. L'organismo, costituito di recente a Cagliari e presieduto dal [REDACTED], ha proprio il compito di individuare le cause del malessere di alcune aree della Sardegna e prospettare soluzioni adeguate per evitare l'acuirsi del disagio sociale della criminalità. Ma ecco, stando alle prime indagini svolte dai carabinieri, la ricostruzione del delitto. Il pensionato e il suo ragazzo erano usciti di casa martedì mattina per recarsi in una campagna di proprietà della famiglia situata a [REDACTED]. Con ogni probabilità i [REDACTED], come facevano spesso in questo periodo, intendevano raccogliere un po' di legna. Tronchi d'albero e arbusti che erano destinati ad alimentare il forno che la moglie del pensionato gestisce a [REDACTED]. In famiglia li aspettavano di ritorno prima del tramonto. A casa, però, padre e figlio non sono più rientrati. Verso le 10, preoccupati, i [REDACTED] hanno avvisato i carabinieri della scomparsa dei congiunti. Sono così cominciate le ricerche. Il sopralluogo nella campagna di [REDACTED] e [REDACTED], nel giro di qualche ora, ha permesso di scoprire il delitto. I pallettoni avevano devastato il volto delle vittime, che sono state comunque riconosciute subito. A quel punto è scattato l'allarme. L'intera zona è stata setacciata alla ricerca dei sicari e della motocarrozzella con la quale i [REDACTED] s'erano recati nel loro podere. Il mezzo è stato avvistato da un elicottero dei carabinieri a qualche chilometro di distanza. Con ogni probabilità i killer, che devono avere atteso le vittime designate nascosti dietro un punto protetto dopo aver raggiunto a piedi la zona dell'imboscata, se ne sono serviti per allontanarsi. Poi, una volta al sicuro, sono risaliti a bordo della loro auto, abbandonando la motocarrozzella. In Barbagia ha destato sensazione la bestiale efferatezza con la quale è stato eliminato anche [REDACTED], colpevole soltanto di trovarsi con il padre al momento dell'agguato. Non è del resto la prima volta che killer armati soltanto del coraggio necessario per sparare alle spalle si accaniscono contro ragazzi e bambini. [REDACTED], in passato, aveva avuto guai con la giustizia. Negli ultimi tempi, tuttavia, aveva sempre rigato dritto. Pare che un suo fratello, dopo aver rischiato di perdere la vita in un'imboscata, avesse preferito lasciare la Sardegna e stabilirsi altrove. Se i collegamenti con la faida nella quale hanno trovato tragica fine numerosi componenti delle famiglie [REDACTED] troveranno altri riscontri, il paese potrebbe precipitare verso una situazione gravissima. In un esposto firmato da una quarantina di abitanti, alcuni anni fa, erano state ricostruite le diverse tappe della faida e sollecitato un intervento delle massime autorità dello Stato.

di PIERGIORGIO PINNA

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Noticia 10:

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1987 > 12 > 06 > [redacted]

[redacted]

[redacted]

NUORO Domanda scontata, come la risposta. Paura? No, perché dovrei?. Per via di quello che è successo ai suoi predecessori: uno si è trovato con la moglie assassinata e le figlie minacciate di morte, un altro con la casa presa a fucilate... [redacted]

[redacted] Forse avrebbe preferito farne a meno. Qualcuno, però, bisognava pur trovarlo. Diciamo che sono preoccupato. Ma ho fiducia nella popolazione. I manifesti listati a lutto Mille abitanti, ottomila pecore. Il solito mucchietto di case barbaricine, quattro strade in saliscendi, tra antico e moderno: corso Garibaldi, via Emilio Lussu, il vicolo Aldo Moro, una piazza [redacted] che nello spazio di venti metri racchiude municipio, chiesa e stazione dei carabinieri. A [redacted] c'è una faida che, dal 1982 ad oggi, ha già mietuto dieci vittime. I manifesti listati a lutto dell'ultimo morto, ammazzato davanti al bar [redacted] la settimana scorsa, sono ancora appesi ai muri, in attesa di essere coperti da quelli con il nome del prossimo assassinato. E c'è un caso politico abbastanza singolare: per nove mesi in tutto il territorio municipale non si è trovato un cittadino disposto a farsi eleggere nel Consiglio comunale. L'ultima giunta aveva dato le dimissioni all'inizio dell'anno, al culmine di una serie di intimidazioni. In Comune si era insediato un commissario della prefettura, la dottoressa [redacted] L'emergenza doveva durare poche settimane; invece, è andata avanti fino a ieri. Le elezioni che avrebbero dovuto designare la nuova amministrazione erano state rinviate per ben tre volte, causa l'assenza di candidati. Solo il mese scorso, dopo lunghe consultazioni e pressioni, i partiti sono riusciti a mettere insieme 15 ardentosi che, proprio ieri mattina, hanno preso possesso del municipio. Anche le elezioni, peraltro, sono state un po' particolari. Le liste sulle quali i cittadini di [redacted] sono stati chiamati a pronunciarsi erano infatti solo due. E divise unicamente per rispetto della legge che proibisce votazioni su lista unica. Entrambe rispettivamente contrassegnate da una colomba con ramoscello d'olivo e da tre mani che si stringono erano state formate di comune accordo tra Dc, Pci e Psi ed erano composte, senza distinzioni, da iscritti ai tre partiti: 8 da una parte, 7 dall'altra. Per coprire, giusti giusti, i 15 seggi del Consiglio. Una sorta di Santa alleanza per la quale hanno votato circa 500 persone (alle urne sono andati in 630 su 803 aventi diritto, ma un centinaio di schede sono state annullate) e che ora si appresta a fare i conti con un clima tutt'altro che facile. Il neosindaco, nel suo primo discorso ufficiale, si è limitato ad accennare ad alcune profonde lacerazioni umane. Non un aggettivo di più. Quando gli hanno chiesto di esprimere più chiaramente un messaggio alla popolazione sul tema della violenza è caduto in un lungo e imbarazzato silenzio. Una pausa di riflessione dalla quale è uscito solo grazie al suggerimento del segretario provinciale della Dc: Un invito alla pacificazione. Sembra nulla. Ma, ha ricordato un consigliere davanti al municipio: Le parole pesano. E il grammo, a volte, può essere un'unità di misura troppo pesante. Una faida come quella di [redacted], o come quella di [redacted] (14 morti) una desamistade, un'inimicizia come si dice da queste parti non guarda in faccia nessuno. Può uccidere un estraneo, solo perché si trova accanto all'auto della vittima designata. Una donna. O dei ragazzi (un quattordicenne è stato ferito, un diciassettenne ucciso). Non arretra neppure davanti ai bambini: il [redacted] si è dimesso dopo che gli assassini [redacted] avevano minacciato di sparare anche [redacted]

[redacted] Una violenza che avanza in progressione geometrica, fino alla distruzione di uno dei due gruppi in lotta. Dell'omicidio prossimo venturo manca ancora, come si è detto, il nome della vittima: sarà un [redacted]? O un [redacted]? A grandi linee, però, si conoscono il dove: al bar, nell'ovile o sulla porta di casa. Il quando: il sabato sera, di regola. E il perché, anche se nessuno lo riferirà mai a un estraneo alla comunità. Si dice che la causa scatenante della desamistade di [redacted] sia stato il furto di un centinaio di pecore avvenuto negli anni Settanta e sfociato, dopo una serie di ferimenti, in questo botta e risposta di omicidi. Ma potrebbe trattarsi di qualsiasi altra cosa. Perché nelle faide barbaricine, a volte, neppure i diretti interessati ricordano più quale sia stato il sassolino che rotolando a valle è diventato una valanga inarrestabile. Sangue chiama sangue. E basta. Un clima di violenza anonimo e irrazionale in cui nessuno ormai riesce più a distinguere cause ed effetti, storie da storie. Gli stessi attentati contro gli amministratori

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

pubblici, si prestano, da caso a caso, a diverse interpretazioni. Chi può dire, ad esempio, se [REDACTED] sia stata uccisa in quanto [REDACTED] oppure, come altri ritengono più probabile, in quanto nata in uno dei due clan in lotta? Ma se la seconda ipotesi è quella giusta come mai nel mirino degli attentatori è poi finito anche [REDACTED] il successore di [REDACTED], che con la faida non c'entrava nulla? Desamistade a parte, del resto, episodi simili a quelli di [REDACTED] si sono verificati in altri paesi del Nuorese. A [REDACTED], per esempio: dove, dopo l'ultima bomba a mano contro la casa del sindaco, per trovare qualcuno disposto a guidare la giunta comunale si è dovuti ricorrere all'aiuto di un senatore, il comunista [REDACTED].

Un clima diffuso Un clima abbastanza diffuso, dunque. Originato da piccoli interessi locali. E acceso dall'alcol, non certo da gruppi di tipo mafioso, che, su quest'isola, non hanno mai attecchito. A [REDACTED] non c'è racket, né traffico di droga, né appalti da spartire. Il bilancio del Comune è di 846 milioni all'anno: pagati gli stipendi agli otto dipendenti e qualche altra spesa corrente, in cassa non resta nulla. E allora? Cosa avrebbe scatenato quella serie di intimidazioni contro gli amministratori? Le ragioni, forse, sono appese nella bacheca del municipio, in un mucchio di ordinanze, accanto agli avvisi dell'Ufficio abigeato, aperto dalle 11 alle 13,30. La questione di una strada che dovrebbe collegare [REDACTED] a un Comune vicino? O quella dei terreni comunali recintati senza autorizzazione da alcuni pastori? Non si sa. Roba da poco, comunque; anche se nessuno vuol dire che cosa. Di certo, così, resta solo il riepilogo delle puntate precedenti: di morto in morto, da attentato ad attentato. Una catena di sangue senza spiegazioni razionali. Quanto pesa in tutto ciò la predisposizione alla violenza della cultura barbaricina? E quanto, viceversa, quel 20 per cento di disoccupazione che grava sul paese? Non ci si può che appellare alle parole del sindaco, quando gli chiedono come mai nessuno veda mai nulla: Potrei non saper rispondere alla domanda..., ripetere le parole del [REDACTED], [REDACTED]: Bastano pochi per rovinare la vita dei tanti e passare al bar, dove si festeggia la nuova giunta.

dal nostro inviato LUCA VILLORESI

06 dicembre 1987 | sez.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

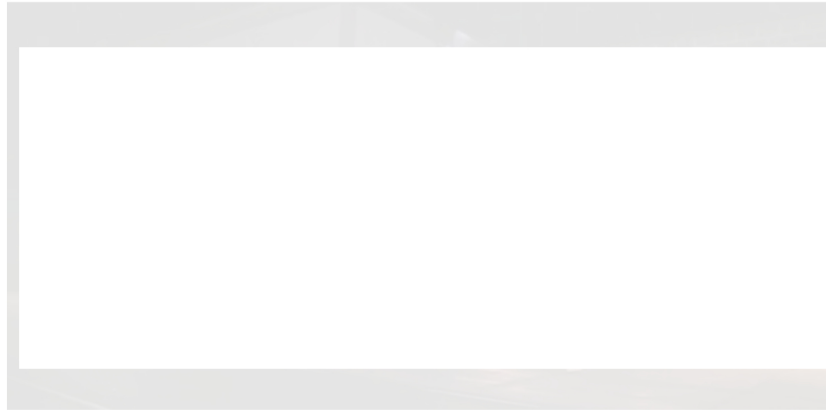
Noticia 11:

http://

Su questo sito usiamo i cookie solo per registrare le visite al nostro sito, non memorizziamo dati personali.

ACCETTA I COOKIE

[Maggiori informazioni](#)



del 17/03/2015

Operato ieri sera all'ospedale San Francesco di Nuoro, dopo l'agguato cui è sfuggito davanti al suo bar sulla [REDACTED] è ricoverato in rianimazione in prognosi riservata.

La rosa di pallettoni sparatagli attorno alle 22 mentre chiudeva il suo locale, [REDACTED], nel territorio di [REDACTED], l'ha raggiunto al fianco sinistro e a una gamba. La Squadra mobile di Nuoro, guidata dal vice questore aggiunto [REDACTED], che non ha ancora potuto interrogare [REDACTED], non esclude alcuna pista investigativa, compreso un collegamento con la faida che ha insanguinato [REDACTED] fra gli anni '70 e '80.

Era parente del gestore del bar, [REDACTED], pastore di 27 anni, ucciso con tre fucilate alla nuca nel [REDACTED], forse per un errore di persona, in quanto amico di [REDACTED], appartenente a una delle famiglie coinvolte nella faida. [REDACTED] era con la donna che lo aiuta nella gestione del bar e che vive con lui, una [REDACTED] di 29 anni, quando qualcuno gli ha sparato alcune fucilate a pallettoni. Sebbene ferito, con l'aiuto della giovane, [REDACTED] è salito sulla sua auto che ha guidato fino all'ingresso di Nuoro, dopo aver dato l'allarme al 113.

Arrivato in città, una pattuglia della Squadra volante della questura gli è andata incontro per accompagnarlo al pronto soccorso dell'ospedale San Francesco. Le sue condizioni sono apparse gravi e hanno richiesto un intervento chirurgico, ma il ferito non era in pericolo di vita.

17 mar 2015 | [In Sardegna](#)
[REDACTED], [agguato](#), [tentato omicidio](#),

Mi piace 6

Tweet



0 commenti

Ordina per

Meno recenti

Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

Vedi anche

Link sponsorizzati

NEL PAESE DELL' ODIO NESSUNO RICORDA PIU' PERCHE' SI UCCIDE

NUORO - "Desamistade" tradotto letteralmente dal sardo, sembra meno sanguinoso di quanto non suoni nella realtà. Non vuol dire nè faida nè vendetta. E' solo il contrario di "amistade", l' amicizia. Ma in Barbagia un' inimicizia può essere estremamente violenta e duratura, capace di trascinarsi per anni, decenni, generazioni, magari oltre la memoria dell' offesa che l' aveva scatenata. Tra le più famose ci sono state e ci sono quelle di Orgosolo, Orune, Mamoiada. Ad esse si aggiunge quella di Benetutti: tredici morti in due anni, quasi tutti assassinati in un giorno di festa. Una catena di sangue iniziata un giovedì grasso e scandita via via da un venerdì santo, un primo maggio, una Pasqua... Gente massacrata mentre guada un torrente, parlava con la fidanzata, curava le pecore... Davanti alla chiesa o accanto alla caserma dei carabinieri. Domenica scorsa è toccato ad un ragazzino di quindici anni, Massimo Cosseddu. La sua famiglia, per sottrarsi alla legge dei paltoni, si era trasferita dal Nuorese sulla costa, ad Arzachena. I killer, però, sono arrivati fin là. Hanno ferito due fratelli e ucciso Massimo, quasi un bambino. Ma quindici anni nella vita dei pastori è già una maggiore età. Per salvarsi, e a volte non basta, bisogna averne di meno. Undici, per esempio, come Costantino, figlio di Angelo Bitti. Tre sicari, vestiti con tute da meccanico e il fazzoletto sul volto, l' anno scorso, spararono dodici scariche di paltoni sull' automobile del padre. Il piccolo si salvò perchè era seduto tra due bidoni di latte. Ci pensarono un attimo, poi lo lasciarono andare. Non senza avergli affidato un messaggio per il paese. "Narali chi ti lassamus andare, ma a babbu tuo non l' amus perdunau": racconta che ti abbiamo lasciato andare, ma che a tuo padre non l' abbiamo perdonato. Come sia cominciata la faida di Benetutti è ancora un mistero. Secondo alcune versioni, all' origine di tanto uccidere ci sarebbero dei futili motivi: il furto di qualche agnello, una brutta parola. O forse uno "sgarrettamento", un' offesa tipica della civiltà barbaricina capace di ricostituire con una colletta in natura il gregge del pastore che per qualche sfortunata circostanza ne sia rimasto privo, ma anche, appunto, di punirlo con lo sfregio dell' azzoppamento di tutte le pecore lasciate in terra ad agonizzare. Secondo altre ipotesi la "desamistade" sarebbe partita dalla lite per la spartizione di un riscatto. Secondo altri ancora, la faida sarebbe stata importata a Benetutti da Orune seguendo le tracce di alcune famiglie emigrate da un paese all' altro. Comunque sia: si muore, ma si ignora perchè. Inutile chiedere allo Stato che non sa (in due anni è stata arrestata una sola persona, un fratello del ragazzo ucciso domenica). Inutile chiedere al paese che, se qualcosa sa, certo non dice. Benetutti è al confine fra due province, Sassari, alla quale il comune appartiene, e Nuoro, molto più vicina. Un confine non solo geografico-amministrativo, ma di paesaggio e cultura. Di qua le sugherete e il verde della valle del Goceano, di là i primi controforti rocciosi della Barbagia. La via più breve per arrivarci è una superstrada ricca di corsie e viadotti che, però, non è segnata sulla carta. Una versione asfaltata delle cattedrali petrolchimiche, senza cartelli con le indicazioni delle direzioni: un po' perchè non sono stati messi, un po' perchè molti di quelli che c' erano sono stati tolti dai locali, che, se vi perdetevi, vi aiutano, ma intanto preferiscono non veniate. Le distanze sono quelle sarde: brevi a piedi, lunghissime in automobile. Orune, l' altro paese di questa storia, da Benetutti si potrebbe quasi vederlo: una quindicina di chilometri in linea retta, una cinquantina se andate per la statale. Il cartello all' ingresso dell' abitato è sforacchiato, a grosso calibro, come quello di Orgosolo ai tempi d' oro. In giro poca gente: qualche donna frettolosa, un paio di automobilisti che vi squadrano dallo specchietto retrovisore, un gruppo di vecchi che prendono il sole. Non sembra il Far West, come qualcuno l' aveva dipinto. E anche l' avvertimento della guida locale che si era raccomandata - "non entrare al bar, se no rischi di farti mettere in mezzo" - si rivela quanto meno fuori tiro. "Buongiorno, un caffè per favore". Il barista, grande e grosso, ti guarda fisso negli occhi. I quattro o cinque avventori che stazionano attorno al banco pure: "No. La macchina non funziona". Inutile insistere, magari con una Coca-cola. Con stranieri e carabinieri la conversazione non brilla. Da quando c' è questa catena di morti, poi, pare che neppure i locali chiacchierino molto tra loro. La scia di sangue, direttamente o indirettamente, ha toccato ormai metà dei tremila abitanti del paese. E in giro c' è un certo nervosismo: non si sa mai, una

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

parola fuori posto o una frequentazione sbagliata potrebbero rivelarsi fatali. Una delle tredici vittime, Sebastiano Sechi, considerato uno dei "saggi" della comunità, sarebbe stato ucciso solo perché aveva tentato di far da paciere. Altri avrebbero scontato la loro amicizia con l' uno o con l' altro dei contendenti. "Purtroppo", dice il sindaco, Giuseppe Cilla, "questa non è una faida circoscritta. Non si può dire chi sarà il prossimo a pagare". L' amministrazione comunale ha lanciato un appello al prefetto, organizzato un convegno, invitato la popolazione alla ragione. Un gruppo di benetuttesi ("ma non di quelli che vivono in campagna", precisano in paese) ha scritto al presidente della Repubblica. Ma è stato tutto inutile. La risposta sono state delle scritte sui muri della chiesa: "Morte agli orunesi". E poi: "Morte alle spie". Altre fucilate. Nel cimitero di Arzachena ieri mattina hanno sepolto l' ultima vittima. Ad officiare la messa nella chiesa nuova, spoglia e squadrata come una palestra, con il parroco del comune gallurese Francesco Cossu e i chierichetti dall' aria svagata, c' era anche il parroco di Benetutti, don Michele Satta, l' accento dell' interno, un paio di scarpe grosse da contadino che spuntavano sotto i paramenti viola. I due sacerdoti hanno citato, quanto mai a proposito, profeti ed evangelisti: "O Signore non imputare a noi le colpe dei nostri padri... Con la potenza della tua mano salva i votati alla morte... Perdonate, perché con la misura con la quale misurate sarete misurati". Hanno ricordato differenze tra la giustizia divina, quella della società civile e quella che i singoli si fanno da soli. Hanno parlato della "desamistade", in sardo ai sardi: "Su tempus nos ruet a supra", questo tempo che ci cade addosso dall' alto. Come una valanga che finisce per travolgere tutti, hanno spiegato. Hanno ripetuto più volte la parola "perdono". E, forse, tra i fedeli che riempivano i banchi della chiesa, c' erano anche i prossimi assassini. Il perdono don Satta lo invoca ormai da due anni. Ma ha sepolto personalmente nove delle tredici vittime. Il richiamo del codice barbaricino, per il quale un' offesa come la morte di un parente va lavata con un' altra morte, pena il disonore, è ancora più forte delle leggi della religione e di quelle dello Stato. "Ormai", spiega il parroco di Benetutti, "c' è anche qualcosa di più. All' origine, magari, c' era solo un sassolino. Ora è una valanga che non si ferma. Senza una logica apparente. Un tempo, per evitare ai figli la sorte di morte dei padri, ci si sedeva con i propri avversari, davanti a una bottiglia di vino, e si cercava una pacificazione per interrompere la catena di sangue. Ora, sembra, non più. E spunta una nuova dimensione, sadica: il fine non è tanto l' uccidere, quanto il far piangere. Ed ecco che muoiono anche i ragazzi". Scomparso il ruolo di mediazione dei saggi del paese, assente per tradizione culturale il potere dello Stato, inascoltato quello della Chiesa, superata la soglia oltre la quale una faida diventa inarrestabile ed ormai costretta dall' etica barbaricina ad esaurirsi solo con l' eliminazione di tutti i protagonisti, la "desamistade" di Benetutti si avvia insomma a superare per ferocia e numero di vittime quelle più famose ed antiche. "La vita del monte è vita di dolore e la pecora è maledetta", dicono gli anziani. E una volta risucchiati in una storia come questa è inutile scappare. Se lo ripete anche Giovanni Cosseddu, chiuso nella sua casa di Arzachena, una casa nuova, comprata meno di un anno fa assieme a un grosso appezzamento di terreno sulla costa, a due passi dalla civiltà dei residence, delle discoteche e della multiproprietà. Non vuole parlare con nessuno. Aveva dieci figli: uno è in carcere, uno al cimitero, due in ospedale. I fratelli maggiori di Massimo sono ancora in prognosi riservata. Gli investigatori li hanno interrogati a lungo. Ma loro dicono di non aver riconosciuto chi ha sparato. Anzi: non capiscono neppure perché qualcuno li ha attesi, armato di fucile, dietro un muretto del loro podere. Uno dei due, con sette pallettoni addosso, ai carabinieri che lo soccorrevano dopo l' agguato ha detto: "Sento un dolore al torace. Devo essermi graffiato". Sul tavolo dei magistrati che conducono l' inchiesta ci sono i rapporti sull' ultimo omicidio e un pacco di fascicoli su quelli precedenti. I sospettati sono varie decine. Colpevoli: nessuno. Anche se a Benetutti sono in molti, pare, pronti a scommettere sui nomi dei prossimi assassinati che, per ora, hanno solo un numero: 14, 15... e via dicendo.

dal nostro inviato LUCA VILLORESI

26 febbraio 1986 | sez.

Un morto ammazzato ogni 5 giorni

Sono scomparsi i delitti di faida, ma la media è impressionante
di **Agostino Murgia**

OMICIDI

08 febbraio 2008



Tweet



Sette morti ammazzati nel 2008 nella Sardegna centrale: una media molto elevata anche per zone tradizionalmente considerate "calde", che potrebbe annoverare l'anno appena cominciato come uno dei più turbolenti nella storia criminale, a meno di una rapida regressione della curva.

Sette vittime volendo considerare la fine del 2007 come uno spartiacque, perché diversamente i morti sono otto, visto che Peppino Marotto è stato assassinato a Orgosolo il 29 dicembre dello scorso anno, pochi giorni prima dei fratelli Raffaele e Salvatore Mattana. A loro sono seguiti Sebastiano Sale a Dorgali, Pier Giuseppe e Salvatorangelo Meloni a Sedilo, Giuseppe Scanu a Orani e Antonio Pinna a Orosei. Praticamente una media di un morto ammazzato ogni cinque giorni, molto alta anche paragonandole con le stagioni più tragiche degli scorsi anni. Una media che tende ad avvicinarsi a quella del 1990, quando la media annuale degli omicidi fu di uno ogni nove giorni e mezzo.

Proprio allora, nei primi due mesi, si contarono sette persone assassinate. La curva, pur con qualche oscillazione, restò praticamente stabile lungo tutto l'arco dell'anno, arrivando alla consistente cifra finale. La fine del 2007 e l'avvio del 2008 riportano quindi a tragici periodi, quando però erano in pieno corso anche alcune faide, oggi sopite. Nella casistica, naturalmente, vengono comprese solamente le vittime di omicidi "classici", escludendo quelli derivati da gesti di follia, oppure da tragiche conclusioni di liti in famiglia. Vengono però compresi areali che, per motivi "culturali" e di sinergie criminali gravitano intorno al Nuorese, come Sedilo, i centri dell'Ogliastra e quelli del basso Goceano.

I delitti avvenuti in questa zona in 38 giorni sono naturalmente scollegati l'uno dall'altro, e il concentramento in un periodo temporale ristretto deve essere visto solamente come una coincidenza. Si ipotizza un collegamento (non ancora dimostrato) tra l'assassinio di Peppino Marotto e quello dei fratelli Mattana, mentre quello tra l'esecuzione dei fratelli Meloni a Sedilo e la fine di Giuseppe Scanu a Orani sarebbe assai labile. In un contesto prettamente locale, ascrivibile probabilmente a regolamenti di conti, viene collocata la morte di Sebastiano Sale, mentre per la tragica fine del direttore di Banca Antonio Pinna, a Orosei, deve essere ancora ben definita.

In ogni caso una media molto alta - soprattutto se rapportata agli abitanti - in netto aumento rispetto agli anni più recenti, quando il numero delle persone assassinate era calato rispetto ai più caldi anni Settanta, Ottanta e Novanta: dieci omicidi (di cui uno duplice) nel 2007 e tre tentati; 10 e cinque tentati nel 2006; 14 e 3 tentati nel 2005; 7, di cui due duplici, e 6 tentati, nel 2004; 16 (tre duplici) e quattro tentati, nel 2003; 14 (due duplici) e 6 tentati nel 2002. Un numero consistente, ma in ogni caso nettamente più basso rispetto ai decenni precedenti, quando però erano in corso le faide di Mamoiada, Orune, Oniferi, Benetutti, Fonni, Noragugume e altri centri, oltre a un certo numero di regolamenti di conti, alcuni dei quali ascrivibili a spartizioni all'interno delle organizzazioni dedite ai sequestri di persona. Ora questo fenomeno, in maniera strutturale, è praticamente assente dal 1997, mentre delle varie faide attive nel passato ogni tanto dà qualche segno di presenza solo quella di Orune.

Appartamenti Olivena via Amendola 16 - 29376

Tribunale di Nuoro

[Visita gli immobili della Sardegna](#)

NECROLOGIE



Cheri Maria Teresa

Nuoro - Sarule, 26 settembre 2017



Petrini Egle

Olbia, 26 settembre 2017



Laina Maria

Olbia, 26 settembre 2017



Flore Santina

Bono, 26 settembre 2017



Marras Giovanni Antonio

Illorai, 26 settembre 2017



Sotgia Michela

Bono, 26 settembre 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

All'abbassamento della media ha contribuito la scomparsa dalla scena criminale di centri come Mamoiada (dove l'ultimo omicidio è stato commesso nel 1992) e altri un tempo molto attivi. La casistica, quindi, sarebbe potuta essere ancora più bassa se nel frattempo non fossero rientrati in attività paesi come Oliena, Dorgali e Olzai, ma anche centri della Baronia come Irgoli e Siniscola. Ora la nuova ondata, che si spera possa finire in tempi rapidi per non incrementare una tendenza estremamente preoccupante.

OMICIDI

CASE MOTORI **LAVORO** ASTE



annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

AVVOCATI
Studio Legale, con selezionata clientela nazionale ed internazionale, con sede in Roma,...

CERCA UN LAVORO
Provincia
Cagliari
Area funzionale
-

Cerca